

“In bici siamo migliori”

INTERVISTA. “In bicicletta per cambiare la vita!” A lanciare la provocazione non è un qualsiasi ecologista ma uno dei più importanti sociologi al mondo, il francese Marc Augé. E così ne “Il bello della bicicletta” (Bollati Boringhieri, p. 69, euro 8) “per recuperare un nuovo umanesimo e la giovinezza del mondo” tesse un elogio della bici come il simbolo del futuro ecologico per la città di domani, in grado di riconciliare la società con se stessa.

A partire da Bartali e Coppi lei parla della bicicletta come “epica, utopica”. Cosa ci fa riscoprire di noi stessi?

– Io credo che sia un modo per ritrovarsi con il proprio corpo riappropriandosi dello spazio e del tempo. In bici, pedalando, guardo il mondo da un altro punto di vista, senza la fretta disumanizzante dell’automobile.

È anche un mezzo per riscoprire gli altri?

– Sì, perché ci fa uscire dall’individualismo e ci proietta in modo sano nel sociale. Il Velib, il programma pubblico di noleggio biciclette di Parigi, sta cominciando a dare i suoi frutti. Intorno ai parcheggi dove ci si informa come abbonarsi, i più esperti danno consigli ai principianti. I convertiti al ciclismo parlano dell’itinerario, del paesaggio, del tempo o vanno in gruppo in silenzio ma non usano mai il telefonino. Al contrario di quel che vediamo oggi: persone sedute a una stessa tavola che conversano con interlocutori invisibili coi loro cellulari.

Spesso dagli automobilisti, i ciclisti sono visti come nemici. Campagne sull’uso della bici come quella che sta portando avanti Metro servono?

– Sono importantissime. I conflitti spariranno e gli incidenti diminuiranno quando la bicicletta diventerà qualcosa che apparterrà a tutti, utilizzata da persone di tut-

te le età. Quando si andrà al lavoro in bici e non sarà solo un hobby del fine settimana.

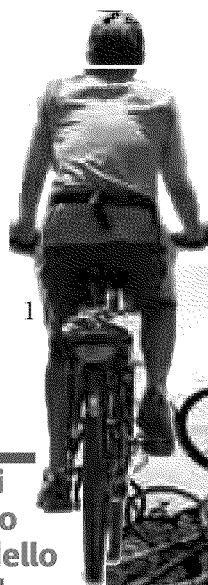
Nel suo libro invece di “effetto farfalla” (il meteorologo Lorenz si domandava:

“Può il battito d’ali di una farfalla in Brasile provocare un uragano in Texas?”) lei parla di “effetto pedalata”. La rivoluzione ecologica comincia anche da una sola persona o da un singolo gruppo?

– Credo di sì, e se il ciclismo si propagherà come sport amatoriale, non competitivo, nel giro di qualche decennio il mondo potrebbe davvero cambiare.

ANTONELLA FIORI





Per il filosofo Augé la diffusione delle due ruote farà bene non solo all'ambiente ma anche alla società

“Pedalando ci riappropriamo del tempo e dello spazio in modo più umano”.

Marc Augé



Critical Mass in Ungheria a Budapest



Il filosofo

Nome: Marc Augé.
Professione: filosofo.
Ha studiato i non luoghi come stazioni, autogrill, tipici luoghi della modernità.

